Un convegno del Pci

La Federconsorzi malata Un miliardo di deficit per ogni punto vendita

Tremila punti vendita ed altrettanti miliardi di deficit, forse più. È il proprio a tutto tondo che potrebbe sintetizzare la situazione paradossale in cui versa la Federconsorzi, il «gigante bianco» dell'agricoltura italiana, affetto da imazione, affaticato ed incapace a difendersi di fronte all'attacco sistematico e concentrico delle grandi multinazionali. Ma è davvero una situazione irreparabile?

ANGELO MELONE

ROMA. Le proposte per risollevarla sono molte, ed in molti ormai – compresi i dirigenti della Coldiretti – non possono che confermare le preoccupazioni che vengono dal mondo agricolo e avanzare progetti di riforma. Particolarmente attento da questo punto di vista il Pci, che ieri con la sua commissione agraria ha organizzato un convegno appunto sulle proposte comuniste per «la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari». L'obiettivo è quello di introdurre principi di vita democratica nella Federconsorzi garantendo libertà di accesso ai Consorzi agrari per tutti i produttori singoli e associati, «adeguando in tal senso – ha detto Marcello Stefanini nell'introduzione – le forme di elezione dei propri organismi dirigenti e di controllo».

Vediamo, innanzitutto, le cifre di questo gigante invecchiato: diecimila miliardi di fatturato nell'86, 68 società collegate, oltre diecimila dipendenti fissi più quattordicimila pagati a provvigione, settantaquattro consorzi con oltre tremila punti di vendita. E non finisce qui: il controllo sulla rete di assistenza e di forniture per le imprese è enorme, fino a sfiorare il monopolio in qualche caso. È così per i concimi, un prodotto del quale la Federconsorzi controlla il 50% del mercato. E, insieme, controlla il 45% del mercato di macchine agricole, il 35% degli antiparassitari, il 40% delle sementi. Nonostante questo il deficit sfiora i tremila miliardi, molti dei quali risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta e non sono nemmeno regolarizzati.

Cosa fare? Il Pci propone una riorganizzazione della Federconsorzi che la renda utile a tutta l'agricoltura italiana (non, come si deduce da una proposta di riforma della Coldiretti, soltanto dell'area da questa «controllata»). Bisognerebbe quindi partire da una nuova valorizzazione dei consorzi, restituendo loro l'autonomia quali organismi associativi di base. Quindi – afferma il Pci – regolare i rapporti fra i consorzi agrari, la stessa Federconsorzi, e i poteri pubblici di intervento. In sostanza, maggiore democrazia e l'avvio in Parlamento di un progetto di risanamento da collegare alla riforma ed all'accertamento della verità sul deficit. «È nella sede parlamentare – ha affermato Stefanini – che vanno ricercate convergenze per una reale riforma negli interessi dei produttori e dell'agricoltura. Per ora – ha concluso – esistono soltanto due proposte di legge, quella del Pci e del Psi, che per molti aspetti coincidono».

Sono concetti sui quali è tornato anche Adalberto Minucci nelle conclusioni. Questa appare insomma l'unica risposta democratica possibile al sempre maggior potere delle multinazionali in agricoltura. Dopo il primo ingresso alla grande, tra l'82 e l'84, per avere una visione esatta della situazione basta considerare che attualmente il secondo gruppo industriale italiano è su base agroalimentare (Ferruzzi), e che anche la Fiat ha iniziato la velocissima scalata nel settore. Come non rispondere subito, facendo uscire la Federconsorzi dal suo colpevole letargo?

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Montedison sempre la mina vagante ma ora se ne interessa Agnelli

Nell'altalena di Borsa c'è sempre meno spazio per l'ottimismo. Al di là dei sondaggi, secondo cui non c'è stata e non ci sarà fuga dalle *corbeilles*, la settimana si è chiusa a quota 691: dall'inizio dell'anno il calo è del 30,9%. L'estero vende e gli investitori istituzionali aspettano, mentre i fondi vendono Bot e Cct. Le mine vaganti restano, come l'indebitata Montedison.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Incertezze a 360 gradi. Troppi brutti segnali dalle grandi Borse, con gli investitori d'oltreconfine impegnati a disfarsi dei carichi sulle piazze marginali, Milano compresa, per difendersi a casa propria. In nome della tanto decantata internazionalizzazione della finanza. Non parliamo dei tassi di interesse e delle deprimenti vicende del pentapartito nazionale che giorno dopo giorno sopravvive a se stesso. Non resta che attrezzarsi guardinghi ai prossimi giorni sperando di far passare il boccone amaro. I giorni neri di Wall Street compiono il loro primo mese e tutto conferma che la digestione sarà lenta, lentissima. Mentre i grandi gruppi stanno pensando ai bilanci di chiusura e in teoria dovrebbero far di tutto per tirar su i corsi dei propri titoli e i fondi dovrebbero fare altrettanto ma sono alle prese con difficoltà patrimoniali visto che continuano a mollare Bot e Cct, il volume d'affari continua a deprimersi; la settimana scorsa si è ridotto di un quinto rispetto alla precedente, toccando punte minime giornaliere al di sotto dei cento miliardi di controvalore.

Settimana parecchio contrastata questa a cavallo tra i riporti di novembre e l'avvio della liquidazione di dicembre (martedì). Altalenante, con un avvio i primi due giorni in rialzo (indice Mib a 715 contro 689 di venerdì scorso), un rallentamento e alla fine un netto arretramento. Guai a prendere sottogamba questi giorni delusi, in cui si contano le perdite del «lunedì nero». Ci sono nell'aria operazioni importanti: Montedison non l'ha fatta da padrone con massicci acquisti che alla fine hanno raggiunto quota 30 milioni (di titoli!?). In piena coerenza con quanto ha cominciato a filtrare sul futuro del gruppo chimico per quanto attiene indebitamento e assetti proprietari. Per quanto riguarda il primo capitolo, quello dell'indebitamento, il magnate di Ravenna, Gardini, ha dovuto tirare i remi in barca. Andato fierissimo fino a ieri per la sua alta capacità di rischio (sbaglia, aveva detto, chi ha paura di investire facendo debiti) sembra ormai strettamente abbracciato alla Mediobanca di Cuccia per trovare una soluzione alla mina vagante dei conti in rosso: oltre duemila miliardi per Ferruzzi e novemila per la Montedison. Il primo round l'ha vinto bloccanto Schimberni sull'aumento di capitale, ma il problema è rimasto tale e quale. La prossima settimana si riunirà il consiglio di amministrazione del gruppo chimico e lì a quel tavolo dovrebbero essere discussi i termini del rifinanziamento targato Mediobanca, senza che l'azionista di maggioranza Gardini perda potere. Ha ripreso quota la vecchia idea di un ribaltone tra Iniziative Meta e Montedison (la controllata che diventa controllante): alla prima sarebbe affidato il compito di subholding del gruppo Ferruzzi, la seconda diventerebbe capofila delle attività industriali e delle partecipazioni di minoranza del gruppo di Gardini. Pegno per Cuccia mano libera sulla Fondiaria. Nel gioco a incastro si torna con insistenza a parlare di Agnelli che ormai avrebbe completato il giro d'intesa con Gardini. Ecco allora le voci strombazzate sull'ingresso diretto in Montedison magari attraverso Gemina. Sta di fatto che al mercato si sono avute conseguenze immediate di quanto stava circolando: i titoli dei gruppi in questione, Montedison, Meta e Agricola si sono rimessi in movimento Iniziative Meta, in particolare, ha fatto un balzo del 6,6%, Fondiaria ancora di più: 9,9%.

La settimana dei mercati finanziari

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1987 Min.	Max.
FARMITALIA ORD.	8.800	+12,32	−13,29	7.835	12 510
FONDIARIA	54.680	+9,36	−39,38	48.000	90.500
INIZIATIVA META ORD.	8.981	+6,66	−43,09	7.700	18.350
TORO ORD.	21.000	+2,74	−29,99	18.610	35.800
MONDADORI	15.910	+2,66	−11,40	14.250	21.700
UNIPOL PRIV.	19.400	+2,11	+3,14	17.500	27.091
MONTEDISON ORD.	1.461	+1,66	−49,04	1.386	3.000
ITALCEMENTI ORD.	97.250	+1,57	+33,22	71.350	121.000
RAS ORD.	39.600	+1,54	−15,45	36.300*	55.105*
CREDITO IT. ORD.	1.521	+1,40	−37,13	1.380*	2.807*
STET ORD.	2.566	+1,39	−47,93	2.390	5.210
GENERALI	67.980	+1,30	−16,86	62.000*	118.000*
BENETTON	11.000	+0,92	−27,80	10.200*	20.429*
COMIT ORD.	2.460	+0,82	−34,62	2.250*	4.404*
MEDIOBANCA	192.525	+0,64	−19,87	179.000	292.500
SIF ORD.	1.935	+0,61	−27,24	1.861	2.990
FIAT PRIV.	5.216	+0,40	−22,45	4.650*	8.110*
SNIA BPD ORD.	2.700	+0,33	−42,79	2.635	4.699
FIDIS	6.850	+0,15	−30,50	6.420*	12.378*
ASSITALIA	20.510	+0,05	n.v.	14.907*	25.400*
STET RISP.	2.410	0,00	−44,41	2.410	4.510
FIAT ORD.	8.351	−1,04	−34,59	7.900*	13.695*
ALLEANZA ORD.	50.200	−1,15	−11,56	48.000*	78.667*
GEMINA ORD.	1.505	−1,30	−44,68	1.380	2.815
OLIVETTI ORD.	7.201	−2,68	−45,50	6.700	14.700
CIR ORD.	3.438	−3,23	−53,00	3.100	7.155
IFI PRIV.	19 000	−3,30	−28,43	18.100	29 500
SAI ORD.	16.710	−4,78	−35,78	16.000*	33.100*
SIP RISP.	2.001	−5,16	−24,45	1.995	2.940
PIRELLI SPA ORD.	3.315	−5,22	−32,34	3.315	5.750
Indice Fideuram storico (30/12/'82=100)	317,6	+0,38	−25,99		

* *Quotazioni rettificate per aumento di capitale*

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/'85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	168,71	+1,03	−7,76
Indice Fondi Azionari	196,17	+1,33	−12,42
Indice Fondi Bilanciati	169,26	+1,14	−9,49
Indice Fondi Obbligazionari	142,85	+0,41	+3,74
FONDI ESTERI (31/12/'82=100)			
Indice generale	336,00	+1,47	−5,55

La classifica dei Fondi

I primi 5 FONDO	Var. % annuale	Gli ultimi 5* FONDO	Var. % annuale
EURO VEGA	+7,58	PRIMECAPITAL	−17,31
INTERB. REND.	+7,52	INTERB. AZ.	−14,93
IMI 2000	+6,72	RISP. IT. BIL.	−12,91
ARCA RR.	+6,51	FONDATTIVO	−12,87
RENDIFIT	+6,16	VISCONTEO	−11,31

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A — FIDEURAM — IMI

Onduline® SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA

È morto improvvisamente
RAIMONDO DORE
padre del compagno Claudio della sezione Nuova Gordiani e Consigliere della VI Circoscrizione. In questo doloroso momento giungono alla signora Liliana, al compagno Claudio e alla sorella le più sentite condoglianze della Sezione, della zona e del gruppo comunista della VI Circoscrizione. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 presso la Chiesa di Via dei Gordiani.
Roma, 22 novembre 1987

23.11.1979 23.11.1987
Le compagne della Federazione comunista di Bologna ricordano con affetto
GIANNA LANZI
giornalista dell'*Unità* e di *Noi Donne*, in occasione dell'8° anniversario della morte.
Bologna, 22 novembre 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa di
WALTER MAZZA
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria 150 mila lire per *l'Unità*.
Ferrara, 22 novembre 1987

Oggi ricorre il 42° anniversario della scomparsa di
AUGUSTO CHIARINI
Dirigente sindacale, infaticabile costruttore del movimento cooperativo ferrarese nel periodo tra le due guerre. Dal fascismo subì violenze e persecuzioni ma resistette fermo nella sua fede di socialista. Lo ricorda con grande affetto il figlio Armando, che in sua memoria sottoscrive 500 mila lire per *l'Unità*.
Ferrara, 22 novembre 1987

Nel terzo anniversario della morte di
BRUNO MARTINENGHI
la moglie ed i figli lo ricordano a compagni ed amici con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.
Lodi, 22 novembre 1987

Il compagno Giovanni Padoan (Vanni) ringrazia tutte le organizzazioni del Pci e dell'Anpi, gli enti e i compagni tutti che hanno partecipato al grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara
LUISA PEZZARINI
Cormons, 22 novembre 1987

La famiglia di Alberto Clemente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della madre
ANTONIA NINA SALVADOR
Sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*BB.
Tunaco, 22 novembre 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della compagna
WANDA TOMINEZ
il marito compagno Bonomo unitamente ai figli Erminio, Wilma, Egle, Velia, i nipoti e i pronipoti, la nuora ed i generi ricordandola a tutti coloro che la conobbero e la stimarono hanno voluto onorarne la memoria sottoscrivendo un milione pro *Unità*.
Muggia (TS), 22 novembre 1987

Ricorre il settimo anniversario della morte del compagno
GILDO GODANI
I familiari nel ricordarlo a compagni ed amici del Felettino e di Migliarina sottoscrivono per *l'Unità*.
La Spezia, 22 novembre 1987

In memoria di
LUIGI BRUNA e TERESA MOSSO
i figli, le nuore e i nipoti sottoscrivono per *l'Unità*.
Borgo S. Pietro di Moncalieri, 22 novembre 1987

Ricorre il sesto anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO GINESI
la moglie ed i figli lo ricordano con affetto immutato. Sottoscrivono in memoria per *l'Unità*.
Sarzana, 22 novembre 1987

A funerali avvenuti del compagno
GRAZIANO CAPRA
della segreteria degli Elettrici Cgil di Nuoro, il compagno Stefano Farre lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Genova-Bolzaneto, 22 novembre 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
NICOLÒ BOAGNO (detto Culin)
la sorella Zita e i nipoti nel ricordarlo sottoscrivono per *l'Unità*.
Savona, 22 novembre 1987

Nel 22° anniversario della scomparsa dei compagni
TERESA GENTA e BERNARDO DELFINO
la figlia li ricorda ai compagni e amici e in loro memoria sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.
Savona, 22 novembre 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE ASTORE
la moglie, la figlia, il genero ed i nipoti Alessandra e Piero lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 22 novembre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE ASTORE
ricordandolo con affetto sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità* Elvira Masieri e Remo Savoi.
Torino, 22 novembre 1987

I figli del compianto compagno
ANDREA MANGHERINI
deceduto il 15 ottobre scorso, ringraziano la zia Santina ed i suoi figli. In memoria sottoscrivono per *l'Unità* 100 mila lire.
Torino, 22 novembre 1987

I familiari tutti del compianto compagno
AMLETO GANDOLFI
profondamente commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e sottoscrivono lire 200.000 per *l'Unità*.
Torino, 22 novembre 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari
DORALICE SANTIPOLO (ved. Derde)
Addolorati lo annunciano il figlio Luciano, la nuora Livella, la nipote Lorella con il marito. I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 10 15 alla parrocchia Rebaudengo
Torino, 22 novembre 1987

In memoria del compagno
ANTONIO CANNATA
la moglie ed i figli sottoscrivono per l'Unità.
Taranto, 22 novembre 1987

Stanziati 136 miliardi

Finanziamenti agricoli Salta in Calabria la pratica clientelare

CATANZARO. La Calabria è tra le prime quattro regioni d'Italia per la spesa nel settore agricolo. L'assessorato all'agricoltura della Regione Calabria ha deliberato in quest'anno per piani di sviluppo aziendale, la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, il risarcimento di danni causati da eccezionali calamità naturali, contributi e finanziamenti che ammontano complessivamente a 136 miliardi. Solo l'Emilia e Romagna, la Toscana e la regione a statuto speciale del Trentino hanno superato questa cifra. «Ma non è stato facile – commenta il comunista Mario Oliverio, assessore regionale all'agricoltura –. Presso gli ispettorati provinciali giacevano, in mucchi polverosi ed abbandonati, migliaia e migliaia di pratiche spesso mai aperte nonostante fossero state presentate, talvolta, da oltre un decennio. Di contro, pratiche appena presentate riuscivano a trovare corsie preferenziali che in un batter d'occhio le facevano arrivare al traguardo». In realtà, la stragrande maggioranza delle erogazioni contributive e creditizie avviate negli anni scorsi, risultava gestita in maniera arbitraria e discrezionale, spesso senza tenere conto delle leggi e quasi sempre senza alcuna certezza del diritto. L'agricoltura calabrese, in tutti questi anni, è stata uno dei terreni scelti dal sistema di potere per strappare consensi elettorali attraverso una spregiudicata utilizzazione dei finanziamenti pubblici. Questa volta i finanziamenti sono stati decisi dopo che sono stati individuati, ha comunicato Oliverio agli agricoltori, «attraverso una verifica metodologica ed un'analisi procedurale» dei criteri certi ed efficaci. «Per dare risposte immediate agli operatori agricoli, specialmente a quelli emarginati dalle pregresse discriminazioni, si è deciso di fare innanzitutto giustizia ammettendo al finanziamento pubblico le pratiche secondo un ordine cronologico di presentazione, dopo avere spesso concordato con gli interessati eventuali variazioni».

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Occhio al «fondo pensione»

Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo informazioni e consigli sul tema del risparmio previdenziale. Ciò sta a significare, per un verso la scarsa fiducia del lavoratore nella possibilità per l'Inps di migliorare nei prossimi anni il livello delle pensioni e, per altro verso, il permanere di una concreta diffidenza nei confronti dei programmi assicurativi individuali offerti dalle principali imprese finanziarie ed assicuratrici

Questa «diffidenza» ci sentiamo in parte di condividerla soprattutto quando i piani di accumulazione superano un periodo ragionevole di previsione (5/10 anni). La condividiamo invece appieno quando le proposte sono formulate da anonime società fiduciarie/finanziarie che non fanno capo a gruppi pubblici o a solidi gruppi privati con seria «anzianità di servizio» sul mercato assicurativo. Speriamo che le vicende dei vari Sgarlata, Cultrera o Bagnasco abbiano insegnato qualcosa ai risparmiatori.

Novità interessanti vengono invece dagli esperimenti effettuati dal sindacato in alcuni grandi gruppi industriali per la stipula di *assicurazioni collettive* a favore dei dipendenti. Sono esperienze per ora circoscritte ad alcuni gruppi ma accessibili, pur con le dovute differenze, ad altri settori.

La novità principale di questi accordi tra aziende e sindacato sta nel fatto che – a differenza della maggioranza dei fondi pensione integrativi di più vecchia costituzione – la gestione dei contributi versati viene affidata ad intermediari specializzati. Le caratteristiche di questi nuovi fondi pensione sono state esaminate in un recente seminario organizzato dal Cref in collaborazione fra Unipol e la rivista Matecon con la partecipazione di Sindnova-Cisl, Crel-Uil e Irec-Cgil. Sono stati oggetto di esame e discussione particolare gli accordi stipulati per i gruppi Eni, Ibm e Montedison.

Le caratteristiche comuni ai tre fondi sono la volontarietà dell'adesione, la partecipazione diretta e indiretta dell'azienda alla formazione del fondo, la possibilità di opzione al momento del godimento tra rendita vitalizia o capitale, la possibilità di trasferire i diritti maturati ad altro fondo in caso di dimissioni, la reversibilità delle prestazioni. Differenze significative emergono invece in tema di partecipazione dei soci alla direzione dei fondi.

Nel caso Ibm tutti gli iscritti costituiscono l'assemblea dei soci ed il consiglio d'amministrazione del fondo è formato da due rappresentanti dell'azienda e tre rappresentanti (eletti) dei lavoratori.

Nell'accordo Montedison l'azienda ha preteso invece la pariteticità di presenze sia nell'assemblea dei soci che nel consiglio. Una parte di soci e consiglieri viene inoltre *designata* dai sindacati. Altra differenza di un certo conto si rileva sul piano dell'intermediario cui affidare la gestione dei versamenti. L'iniziativa del Fondo sociale Eni fa riferimento ad un pool di società (Toro, Unipol, Fondiaria, Generali, Ras), quello Ibm alle Assicurazioni Generali SpA, mentre per l'accordo Montedison si è scelto di affidare la raccolta alla Agos Gestioni Patrimoniali SpA facente parte dello stesso gruppo Montedison.

Gli accordi prevedono inoltre la possibilità per il lavoratore dipendente di ottenere anticipazioni sul trattamento di fine rapporto maturato ed offrono a latere pacchetti assicurativi aggiuntivi nei rami vita e infortuni.

È prevedibile che entro breve tempo ci troveremo di fronte ad una realtà diffusa che coinvolgerà migliaia di lavoratori sia autonomi che dipendenti. Si pone quindi già da ora la necessità di riflettere su una adeguata legislazione di sostegno. I nodi da affrontare sono quelli della definizione dei «diritti dei soci» attraverso la regolamentazione della vita democratica di questi nuovi intermediari; della definizione del regime fiscale cui assoggettare i nuovi fondi; della finalizzazione degli impieghi, a cui vanno subordinate le agevolazioni fiscali della vigilanza su questi organismi di gestione del risparmio dei lavoratori.

La nascita di questi nuovi soggetti economici offre l'occasione per introdurre elementi di socialità e di solidarietà in un mercato finanziario disordinato e scollegato dai problemi di crescita equilibrata del potenziale produttivo del nostro paese. È quindi un terreno su cui occorre impegnare e concentrare il nostro sforzo di ricerca.

vitattiva®
Polizza vita ad alto rendimento
UNIPOL ASSICURAZIONI
CAMPDARGA